



Punteggiatura

La punteggiatura dà
scale semantiche di pause
per favorire chiarezza
ed emozione.

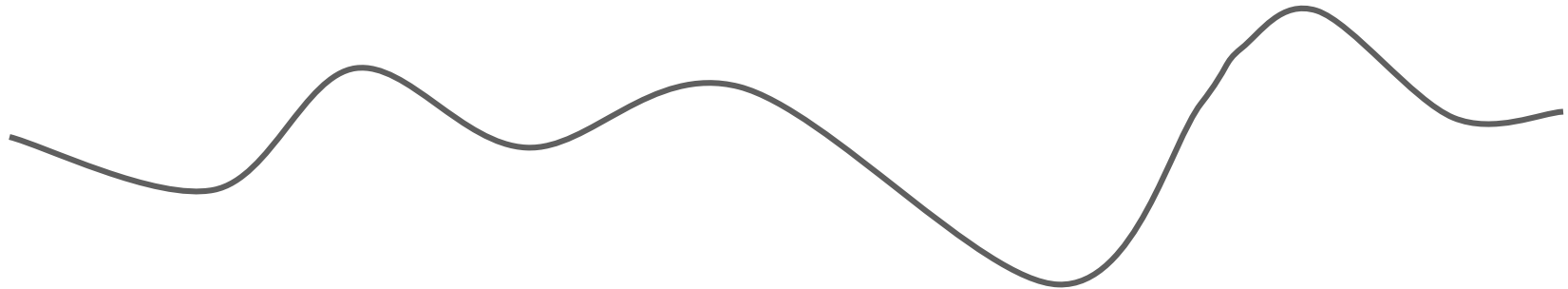
, - ; A capo



PERCHÉ LA PUNTEGGIATURA?

1] Tutelare il senso

Tracciare il filo del discorso.



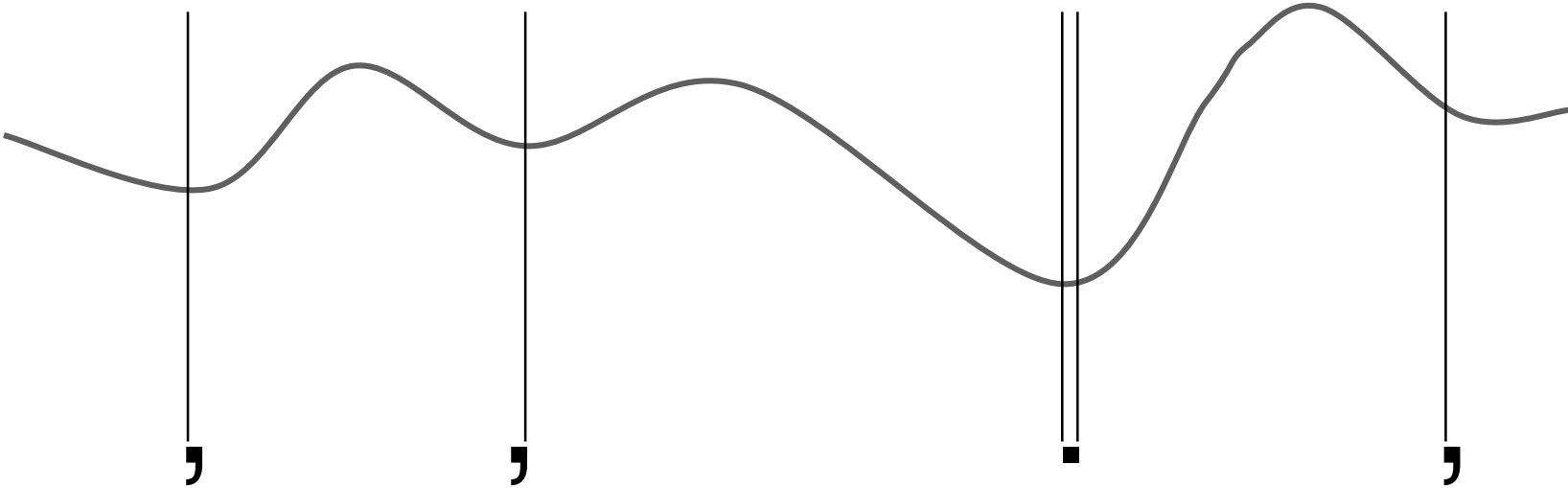
2] Fare teatro

Dare ritmo.

LA “,” VIRGOLA



Marca il confine del sintagma (che è una frase con un minimo di autonomia).



REGOLE DEL GIOCO E... LIMITI

1) Tutelare il senso, senza esagerare con la punteggiatura.

ma non ci vorrebbe una virgola? C'è contrapposizione?



Nì. Se fosse netta però ci vorrebbe. La frase è abbastanza corta, se invece fosse decisamente corta non ci vorrebbe.

2) Fare teatro, ovvero indicare le pause che un attore farebbe, e l'autore esplicita, per trasferire meglio le emozioni nella scrittura creativa.

teatro, ovvero
a, per rendere

ma ci vuole proprio?

Se fosse "cioè" non ci vorrebbe. Se fosse "o meglio" ne vorrebbe due, prima e dopo.

Tutto dipende dall'intenzione di chi scrive e dal tipo di scrittura, meglio dire, dal mestiere di chi scrive.

CONSIDERAZIONE ESTETICA

Nella scrittura creativa si è più attenti all'impatto narrativo.
La "regola" può essere anche messa da parte,

ma l'eccesso di punteggiatura,

anche se non limita l'emozione
e nemmeno ostacola la comprensione,
non è consigliabile.

Perché? È una questione di gusto, non proprio di grammatica.
Produce fastidio estetico in quanto ridondanza. È una forma di kitsch.
Anche la scienza preferisce le dimostrazioni più semplici alle arzigogolate.

La stessa cosa si può dire per punteggiature eccessivamente personalizzate.
José Saramago, per rendere il punto più leggero, toglie la maiuscola sulla
frase che segue.

Personalmente provo un fastidio estetico per perdita di ritmo tipografico.

Importante : L'estetica tipografica
e le buone regole di
impaginazione
sono materie di studio
complementari a questa.

BUONI MOTIVI PER METTERE LA VIRGOLA



- 1] Negli elenchi
- 2] Per segnare gli incisi (virgola prima e dopo).
- 3] Dopo un vocativo. Es.: Detroit, città dell'auto
- 4] Per coordinare le preposizioni.
- 5] Dopo le frasi subordinate che precedono la frase reggente:
Es.: Sebbene fosse poco vestita, aprì la porta di casa.
- 6] Nelle avversative (frasi coordinate introdotte da *anzi, ma, però, tuttavia*).
- 7] In presenza di una preposizione relativa quando la virgola precede il pronome relativo indicando inequivocabilmente un cambio di soggetto.
Es.: La finestra dell'appartamento che vede il lago.[Qui è la sola finestra a vedere il lago]. La finestra dell'appartamento, che vede il lago. [Qui c'è un cambio di soggetto, è l'appartamento a vedere il lago].
- 8] Nelle frasi relative per non dare valore restrittivo od oppositivo.
Es.: Ho parlato con chi risolve.
Ho parlato con lui, che può risolvere tutti i tuoi problemi.[Solo lui può]
- 9] Due preposizioni coordinate da "e" non vogliono ",e". Se lo si fa è per portare il focus sulla parte che precede la virgola. È teatro, poesia.
Es.: Fra il pratico, e il santo fece la scelta più opportunistica.
- 10] Non dovremmo mai apporre la virgola:
 - tra soggetto e verbo;
 - tra verbo e complemento oggetto;
 - tra un nome e il suo aggettivo.

{	Eccezione: quando si frappongono lunghi incisi o distanze fra soggetto e verbo.
---	---

Es.: Il bollettino non lascia speranze. Il bollettino, emesso dal centro che lo...

BUONI MOTIVI PER NON METTERE LA VIRGOLA



- 1] Nelle frasi decisamente corte. Es.: Tutelare il senso con stile.
- 2] Prima di una relativa limitativa. Es.: Le chiacchiere che tu fai.
- 3] Fuori dagli incisi non è richiesta la virgola fra soggetto e verbo e nemmeno fra il verbo e gli argomenti.
Es.: La Corte Costituzionale nacque con la Costituzione.
Invece con un inciso: La Corte Costituzionale, operativa solo nel 1956, nacque con la Costituzione. De Nicola fu il primo presidente.

Altre complessità le svilupperemo nelle pagine successive in funzione del contesto.

QUANDO LA “,” PRIMA DELLA PROPOSIZIONE “E”

Elenchi.

;

Elenco di solo due membri

Es.: Luca e Matteo.

Elenco di più di due membri.

Tranne l'ultimo sono legati dalla “,”.

Es.: Luca, Matteo, Marco e Giovanni.

Guardiamo casi specifici:

e

Es.: Carne, riso e frutta a volontà.
Il senso è che tutto è a
volontà.

9

Es.: Arrivano Caio e Sempronio

,”e

1] “,” davanti alle “e”
come strumento di
separazione per
sciogliere eventuali
ambiguità.

Es.: Carne, riso, e frutta a volontà.
Il senso è che solo la frutta
è a volontà.

2] “,” davanti alle “e”
per segnalare strutture
più complesse

Es.: Arrivano Caio, e Lepido con la sua
apprezzata cavalleria leggera.

FRASI PARENTETICHE

Le frasi PARENTETICHE sono frasi “ospiti”. Anche se non partecipano alla configurazione di un normale inciso sono, in qualche modo, connesse.

Es.: Mentre ti scrivo, ed è già mattina, i bimbi stanno ancora dormendo.

“ e [parentetica], ” | “ , e [parentetica], ”

3 bis] non si mette la virgola se la parentetica coordina i contenuti della frase precedente.

Es.: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

3] si usa per aprire e chiudere una parentetica.

Vale l'esempio della parentetica.

4] si usa , anche se l'inciso parentetico è breve, per mancare un'opposizione.

Es.: Parlava, e nessuno l'ascoltava.

5] si usa se precede un cambio di soggetto.

Es.: La ragazza aveva orecchini di perla, e il mare lo stesso colore.

6] sono parentetiche le glosse intercalate da discorso diretto.

N.B. GLOSSE: note a margine del discorso

Es.: Carità e uguaglianza, *suvvia*, ascoltate il vostro cuore.

CONGIUNZIONE “MA”

“ ma... ”

2] non si usa se le frasi sono ridotte a sintagmi.

SINTAGMA: combinazione di due o più elementi linguistici linearmente ordinati nella catena fonica.

Es.: Poveri ma belli.
Ascolta ma non risponde.

4] non si usa se l'avversità è parte di una condizione.

Es.: Il negozio può aprire ma non può servire piatti caldi se non arriva il permesso del comune.

“ , ma... ”

1] si usa, anche in frasi brevi, se congiunzione avversativa.

Es.: Si è ridotta la criminalità, ma questo non dipende dalla legge.

3] si usa se la prima parte ha maggiore valore espressivo. Se nell'esempio precedente volessimo porre l'accento sul fatto che sta ascoltando.

Es.: Ascolta, ma non risponde.
La virgola **enfattizza ciò che la precede.**

Chi scrive sottolinea che il soggetto sta ascoltando.

5] si usa se il “**ma**” **precede un** cambio di soggetto.

Es.: Si è ridotta la criminalità, ma io non ci credo.

CONGIUNZIONI “NÉ” e “SIA”

“né [...]né” dipende dall’integrazione fra gli elementi delle congiunzioni.

“né...né”

“né...né”

- 1] non si usa la “,” se c’è una connessione diretta.
Es.: Il ricorso non è stato fatto *né* dall’autorità giudiziarie né dal Coni.

“né...né”

- 2] si usa la “,” se fra i due elementi della congiunzione troviamo una sequenza di parole.
Es.: Il ricorso non è stato fatto, benché ci fossero ragioni plausibili, *né* dall’autorità giudiziarie né dal Coni.
- 3] si usa la “,” in caso di parentetiche (come visto prima).
Es.: La questione, considerata come atto di fede, né per la Chiesa né per il magistrato è rilevante.

CONGIUNZIONI “NÉ” e “SIA” [.....]

4] “né [...], né” dipende dallo spazio [...] fra i due elementi né/né o sia/sia.

“né...né” “né... ,né”



“sia...sia” “sia... ,sia



Es.: Ricordati la pausa sia all’inizio
sia alla fine della citazione.

Es.: Ricordati la pausa sia all’inizio
appena i riflettori laterali si
abbassano e l’occhio di bue ti
inquadra, sia alla fine della
citazione.

CONGIUNZIONE “O”



1] Anche “o [...],o” dipende dallo lo spazio [...] fra i due “o”.

“O . . . O”

Es.: O la borsa o la vita.

2] Non si mettono virgole
quando “o” sta per “cioè”.

Es.: Rivoltella o pistola che sia.

“O . . . ,O”

Es.: O la fai facile e non pianti grane con gli altri condomini, o ti ritiriamo il permesso.

3] l'espressione: “o meglio” richiede di essere racchiusa fra virgole.

Es.: Giuseppe, o meglio, il capo...

QUANDO, MENTRE E ALTRI AVVERBI

;

“ **Q**uando **sintagmi** ”

1] “Quando, e simili” seguiti da frase corta non ha bisogno di “,”.

Es.: Quando vai a letto spegni la luce.

N.B.

Con la virgola il focus è sulla parola che la precede.

Ma se il focus è sul fatto specifico: “quando vai a letto”, lo evidenzierò con una virgola: “Quando vai a letto, spegni la luce”.

“ **Q**uando **valore temporale** ”

2] “Quando” ha valore temporale non si mette la virgola.

Es.: Te ne stai in ozio quando non hai niente da fare.

“ **Q**uando **[Frasi lunghe]** ”

2] “Quando, e simili” seguiti da frase lunga ha bisogno di “,”.

Es.: Quando non riesci a dormire e rimugini ancora i tuoi guai, prendi un sonnifero.

“ **Q**uando **valore oppositivo** ”

3] “Quando” ha valore oppositivo si mette la virgola (del resto regola generale).

Es.: Te ne stai in ozio, quando invece dovresti studiare.

“ , ” TRA SOGGETTO E VERBO

;

“ Soggetto
o
aggettivo Verbo ”

Regola generale.
Non separare il soggetto dal
verbo con una virgola.
Ma anche il verbo dall'aggettivo
diretto.

Es.: La sentenza non lascia dubbi.

” “ Soggetto
o
aggettivo , Verbo ”

1] La “ , ” se c'è una frase, all'interno,
racchiusa da due virgole.

Es.: La sentenza, malgrado
incompleta in molte parti, non
lascia dubbi, per fortuna,
vedendo la situazione dalla parte
delle vittime, non ci sarà un
ribaltamento.

2] Se c'è molta distanza tra soggetto e
verbo.

Es.: La sentenza, è da due giorni che
la stiamo aspettando malgrado la
promessa di solerzia, non lascia
dubbi.

3] Se il soggetto è in fondo alla frase.

Es.: Malgrado promesse e indizi
trapelati nel pomeriggio, la
sentenza non è stata emessa.

II “.” PUNTO

- Indica una pausa forte e conclusiva.
Si considera finito quell'argomento
Se il discorso non è finito si passerà a un nuovo spunto.

- Per convenzione
 - Si usa anche nelle abbreviazioni.
Es.: Tel. ; Sg.
 - Nelle date dopo il numero che indica il giorno e se c'è anche dopo il numero che indica il mese.
Es.: 3.1.2014
 - Dopo un numero ordinale.

IL PUNTO NELLE ABBREVIAZIONI

- 1] Se si contraggono le lettere iniziali e finali il punto va in mezzo.
Es.: f.lli per fratelli; ill.mo per illustrissimo.
- 2] Dopo le prime lettere della parola abbreviata va alla fine.
Es.: dott. per dottore.
- 3] Per sigle molto brevi si può anche omettere
Es.: dr per dottore.
- 4] Nelle abbreviazioni consonaniche.
Es.: Sg. Seguento; sgg. per seguenti.
- 5] Alla fine delle abbreviazioni con punto si omette, ovviamente, il punto.
Es.: Dentifricio, spazzolino, ecc. Non certo: “Dentifricio, spazzolino, ecc..”

“ ; ” AL POSTO DELLA “ , ” O DEL “ . ”

Serve a graduare le lunghezze delle pause e a dare maggior modularità agli incisi. Viene poco usato persino in scritture complesse.

“ ; ” “ , ” “ . ”

A differenza del punto c'è continuità, sul piano dei contenuti.

1] Usato in frasi con nidificazione di incisi il punto e virgola, perfeziona l'ordine.

Es.: Vi ho proposto, dopo avervi interpellato, alcuni investimenti di tipo obbligazionario; sono più adatti ai vostri desiderata, malgrado la situazione attuale, che del resto.....

2] Per mantenere il senso davanti a un cambio di soggetto.

Es.: La frizione, che Chiara non sapeva usare, slittava; aveva imparato da poco a guidare.

Personalmente ho abolito il “;” punto e virgola preferendogli il punto.

E' una scelta dettata da modernità (non so se condivisibile).

Ho scandito maggiormente la scala semantica utilizzando: virgole, punti, tre punti e, inoltre l'”a capo” lasciando la frase focus sola in una riga.

Anche la riga vuota ha la sua liturgia.

Negli incisi nidificati uso le parentesi.

E' evidente che per questo stile i periodi devono essere molto colti.

Raramente di tre righe senza superarle.

Mantengo il: “;”, obtorto collo, quasi per dovere, quando è evidente un cambio di registro sui riferimenti e nei lunghi incisi se ho già troppe virgole e le () tolgono poetica al testo.

“;” AL POSTO DELLA “,” O DEL “.”



“ ; ”

3] Possono essere seriali come le virgole per:
— dare più risalto ai contenuti,
— per unire lunghe stringhe.

4] Si usano nelle ellissi.
Es.: Portò il primo pugno al mento; il secondo al fegato.
Ma: Portò il primo pugno al mento, portò il secondo al collo.

5] Raramente aprono e chiudono un inciso.
Il punto e virgola non ha niente in comune con la parentesi; questa apre, e soprattutto chiude, un inciso caratterizzato da estraneità dal contesto.

“ ”

Cosa si perde, nella fluidità del discorso, con la preferenza del punto? Solo il bisogno di ripetere, eventualmente, il soggetto.

N.B. Si consiglia il “.” nell’ on line.
Il “;” si usa eventualmente per elenchi complessi.

I “:” DUE PUNTI

■ Serve a introdurre qualcosa come una freccia puntata.

■ È un segno che può sostituire le congiunzioni *cioè, ovvero* e simili.

Anticipa: *una spiegazione; una descrizione; un discorso diretto; un elenco.*

Si applica:

— Quando si indicano conseguenze .

Es.: Sfondarono il soffitto: scivolò giù una valanga di monete d'oro.

— Quando si danno spiegazioni.

Es.: “Mi ascolti: giri a destra, poi a sinistra.”

— Quando si descrive.

Es.: Puntarono il binocolo: si vedevano le guglie di S. Michele.

— Quando si cerca un legame che unisce (funzione appositiva).

Es.: Mangiarono la torta: la delizia che le avevano preparato.

— Quando si deve introdurre un discorso diretto.

Es.: Si voltò e disse: — Adesso vai avanti tu.

I PUNTI SOSPENSIVI “...”

■ ■ ■
Sono tre. Né quattro, né due.

Indicano — una sospensione (per mancanza di argomenti),

— una reticenza,

— un imbarazzo,

— un’emozione

— un’omissione (spesso in un una citazione): in questo caso sono racchiusi tra due parentesi, tonde o quadre Es.: [...].

Alcuni preferiscono, come scelta tipografica, inserire tre asterischi dentro la parentesi.

“ — ” IL TRATTINO LUNGO E CORTO “ - ” LINEETA

Il lungo o lineetta indica, oltre un discorso diretto, un inciso ed è sempre separato con uno spazio dalla parola che precede e da quella che segue. Ha la funzione di dividere.

Si lega con interruzione alle lettere che lo precedono e lo seguono.

Il breve, detto anche *trait d'union*.

Ha la funzione di unire parole composte da due concetti diversi e non vuole mai la spaziatura (Es.: socio-politico), ma anche per un inciso più caratterizzato della virgola capace di isolare la frase dal resto del discorso.

Le parentesi si mettono se i contenuti sono più concettualmente distanti. Si lega senza interruzioni alle lettere che lo precedono e lo seguono. Svolge il ruolo che, a voce svolge la congiunzione e.

Es.: Fine settimana del 4-5 luglio. Si pronuncia: "...4 e 5 luglio".

Copre espressioni tipo: "Dal... al"; "Tra... e"; "Di... e"

Es.: Fine settimana dal 4-5 luglio. Si pronuncia: "...4 al 5 luglio".

Marca legami fra due nomi dove il secondo fa da attributo al primo.

Es.: Stato-Nazionale.

Costruisce una giustapposizione di aggettivi (il primo al maschile).

Es.: Approccio scientifico-sperimentale.

Nei caratteri moderni è più spesso del trattino lungo.

IL TRATTINO LUNGO “—” E CORTO “-”

Questi caratteri servono, nella scrittura aziendale a scrivere concetti nidificati.

Es.: ANDAMENTO COMMERCIALE IN CORSO

— Parquet

- teak. Bla bla bala bla
 - prima scelta. Bla bla bala bla
 - seconda scelta. Bla bla bala bla
- betulla. Bla bla bala bla

— Moquette

- lana. Bla bla bala bla
 - a rotolo. Bla bla bala bla
 - a piastrelle. Bla bla bala bla
- fibra
 - tinta unita. Bla bla bala bla
 - a quadri. Bla bla bala bla

— Piastrelle

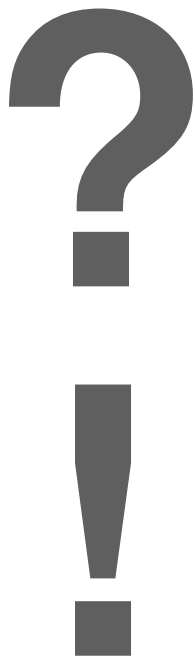
- nazionali. Bla bla bala bla
 - Marazzi. Bla bla bala bla
 - Ragno. Bla bla bala bla
- estere. Bla bla bala bla

L' " _ " UNDERSCORE

Nella cultura anglosassone c'è anche il trattino basso (conosciuto anche con il nome inglese di: *underscore*) è il carattere “_”, che si può digitare con la tastiera italiana tenendo contemporaneamente premuti il tasto maiuscolo e quello dei trattini. Codice ASCII: 95.

Il carattere “—” del discorso diretto si ricava premendo il tasto Ω.

“?” PUNTO INTERROGATIVO ED ESCLAMATIVO “!”



Marcano l'intonazione.

“?” Lo troviamo in genere alla fine di frasi che esprimono stupore, meraviglia o sorpresa.
Conclude una domanda diretta.

“!” Segnala un sentimento vivo o improvviso oppure sottolinea l'enfasi.
Il lettore può immaginare un'alterazione della voce.

Es.: “Apri la porta.” È una constatazione.
“Apri la porta?” È una domanda e anche un'esortazione.
“Apri la porta!” È un ordine.
“Apri la porta?!” È sorpresa o anche sarcasmo.

L'esclamativo e l'interrogativo possono essere usati anche insieme.
Li troviamo nei fumetti, nella pubblicità o (interrogativo apparente) quando si riporta un'espressione che ci sta sorprendendo.

Es.: — Ciccio è un infiltrato.
— Ciccio?!

Il punto interrogativo e quello esclamativo vanno prima delle virgolette e delle parentesi.



Le virgolette sono:

- alte (” “) o doppie o inglesi;
- semplici (‘ ’) o apici o tedesche;
- basse (« ») o sergenti o francesi.

Alte o basse per circoscrivere un discorso diretto o una citazione.

Come alternativa tipografica si può usare il *corsivo* (di solito per le parole straniere o gergali).

Alcuni editori preferiscono riportare le citazioni (quelle lunghe specialmente) con un carattere più piccolo e un rientro.

LE ” “ VIRGOLETTE



Per il discorso diretto si usano le virgolette se coprono una porzione non lunga, viceversa si preferisce il trattino lungo.

Es.: Sul modulo d'immigrazione a fianco della domanda "A che razza appartiene?" Einstein rispose: "Alla razza umana".

Cosa fare se dentro un discorso diretto troviamo un altro discorso diretto? Usiamo un'altra forma tipografica.

Es.: — Fatti vedere chi sei! Dì ancora: «L'ho mangiato io.» Carogna!

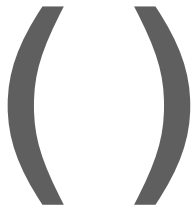
Ci sono strutture (come le virgolette) primarie e secondarie (quindi di scorta). Ogni lingua ha le sue consuetudini.

Vedasi: <http://it.wikipedia.org/wiki/Virgolette>

Dobbiamo sempre staccare le parentesi e le virgolette di apertura dalla parola che precede ed unirle a quella che segue.

Al contrario quelle di chiusura vanno attaccate alla parola che precede e staccate da quella che segue.

“(...)” LE PARENTESI



Isolano un concetto inserito in un inciso.

Si differenzia dalla virgola; si usano quando ci si allontana dallo stile o dal flusso del discorso riferendosi:

— ad altri contenuti

Es.: Coppi che aveva vinto più di tutti (la guerra impedì lo svolgimento di molte gare) era il più umile nelle interviste;

— a situazioni che non hanno continuità col discorso precedente.

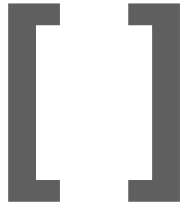
Es.: Coppi aveva un ritardo di 30minuti. Iniziò la fuga dopo pochi chilometri (la situazione non poteva spaventare la maglia gialla) così, per bravura sua o sufficienza dei leader, sul passo maturò un vantaggio di 20' e alla fine della tappa si trovò maglia gialla.

Es.: *Es.: Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone.* A. Manzoni

Se la parentesi racchiude una frase troppo lunga alla fine, dopo la chiusura è bene ripetere il soggetto.

Es.: I Piemontesi (così continuava a chiamarli il Principe per rassicurarsi, allo stesso modo che altri li chiamavano Garibaldini per esaltarli o Garibaldeschi per vituperarli), i Piemontesi si erano presentati a lui.
Il Gattopardo; Tommasi di Lampedusa.

“[...]” LE PARENTESI QUADRE



Valgono le stesse regole delle parentesi tonde.

Vengono usate per:

- Un ulteriore livello di nidificazione, negli incisi, come in algebra.
Di norma si usano dentro le tonde.
- [...] significa, in una citazione, che in quel punto c'è l'omissione di una parte.
N.B. Gli asterischi sono quelli dei simboli: [...*] , non quelli alti della tastiera: [...*].
- Una più personale impaginazione.
Per alcuni si associano a temi scientifici o connotano una specifica professionalità.

LE “/” “\” “|” BARRE E L’ “*” ASTERISCO

Le barre servono a dividere.

— In un elenco quando, per economia di spazio, non si può portare a capo.

Es.: Capitolati di:

- sabbia,
- ghiaia,
- terra

In alternativa Es.: Capitolati di: sabbia/ghiaia/terra.

— Per segnalare alternanza fra due possibilità.

Es.: I viaggiatori sulla Torino–Milano potranno chiedere rimborsi alle stazioni di: Centrale/Lambrate.

Es.: “e/o” tipo: banche e/o assicurazioni.

Più raro l’uso degli “*” che possono avere impieghi specifici.

L’asterisco, specialmente tre in fila, indicano omissione.

“ ‘ ’ L' APOSTROFO



Segno di elisione.

- Po' come elisione di “poco”. A mo' di... elisione di: ”A modo di”.
Però l'elisione di “piede” è: pié.
- Nell'imperativo: da'; fa'; sta'; va'.
Es.: Da' qui, passa la palla. Dai qui...passa la palla.
- Per evitare omonimia: di' (imperativo di dire); dì è sostantivo (giorno);
di è preposizione.
- Sinonimo di minuti: Es.:8'; e di anni Es.:60' per dire gli anni 60.

PRIMA DI CONCLUDERE RICORDARSI.

- Le pause nel parlato non sempre sono regola per la scrittura. Oltre all'influenza del tono di voce la respirazione impone pause non ammesse nella scrittura.
- Un testo mal scritto ha punteggiatura incorreggibile.
- Dalla cattiva punteggiatura si capisce la scarsa abitudine alla scrittura.

Punteggiatura

Punto	.
punto e virgola	;
virgola	,
due punti	:
lineetta	— — — —
tratto d'unione	- -
punto esclamativo	!
punto interrogativo	?
parentesi	() [] { }
punti di sospensione	... " " ' ' « »
virgolette	“ ” ‘ ’ « »
apostrofo	,
barra	/
spazio	() () ()

Altri segni tipografici

E commerciale	&
asterisco	*
chiocciola (at)	@
barra inversa	\
punto elenco	•
grado	°
indicatore ordinale	º º º
cancelletto	#
primo	, " "
paragrafo	§
simboli monetari	\$ ¢ £ ¥ €
Tilde	~
punto sovrascritto	·
barra verticale	
numero	No
copyright	©
marchio registrato	®

Non presenti
come caratteri
ma fra i simboli
(tasto Ω) oppure
coi i caratteri ashii

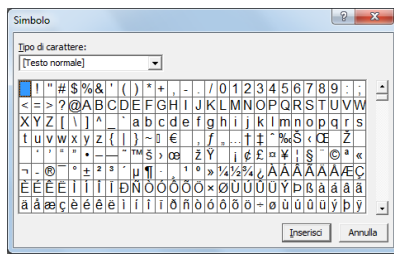
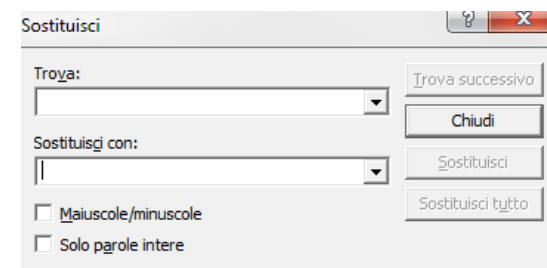


TAVOLA CODICI ASCII

032	@ 064	` 096	€ 0128	0160	À 0192	à 0224
! 033	A 065	a 097	0129	i 0161	Á 0193	á 0225
" 034	B 066	b 098	, 0130	ó 0162	Â 0194	â 0226
# 035	C 067	c 099	f 0131	£ 0163	Ã 0195	ã 0227
\$ 036	D 068	d 0100	" 0132	¤ 0164	Ä 0196	ä 0228
% 037	E 069	e 0101	... 0133	¥ 0165	Å 0197	å 0229
& 038	F 070	f 0102	+ 0134	! 0166	Æ 0198	æ 0230
' 039	G 071	g 0103	± 0135	\$ 0167	Ç 0199	ç 0231
(040	H 072	h 0104	^ 0136	~ 0168	È 0200	è 0232
) 041	I 073	i 0105	‰ 0137	© 0169	É 0201	é 0233
* 042	J 074	j 0106	Š 0138	ª 0170	Ê 0202	ê 0234
+ 043	K 075	k 0107	< 0139	« 0171	Ë 0203	ë 0235
, 044	L 076	l 0108	œ 0140	¬ 0172	Ì 0204	ì 0236
- 045	M 077	m 0109	0141	0173	Í 0205	í 0237
. 046	N 078	n 0110	Ž 0142	® 0174	Î 0206	î 0238
/ 047	O 079	o 0111	0143	— 0175	Ï 0207	ï 0239
0 048	P 080	p 0112	0144	° 0176	Ð 0208	ð 0240
1 049	Q 081	q 0113	` 0145	± 0177	Ñ 0209	ñ 0241
2 050	R 082	r 0114	' 0146	² 0178	Ò 0210	ò 0242
3 051	S 083	s 0115	" 0147	³ 0179	Ó 0211	ó 0243
4 052	T 084	t 0116	" 0148	´ 0180	Ô 0212	ô 0244
5 053	U 085	u 0117	• 0149	µ 0181	Õ 0213	õ 0245
6 054	V 086	v 0118	- 0150	¶ 0182	Ö 0214	ö 0246
7 055	W 087	w 0119	- 0151	· 0183	× 0215	÷ 0247
8 056	X 088	x 0120	~ 0152	, 0184	∅ 0216	∅ 0248
9 057	Y 089	y 0121	™ 0153	¡ 0185	Ù 0217	ù 0249
: 058	Z 090	z 0122	š 0154	º 0186	Ú 0218	ú 0250
; 059	[091	{ 0123	> 0155	» 0187	Û 0219	û 0251
< 060	\ 092	0124	œ 0156	¼ 0188	Ü 0220	ü 0252
= 061] 093	} 0125	0157	½ 0189	Ý 0221	ý 0253
> 062	^ 094	~ 0126	ž 0158	¾ 0190	Ë 0222	ë 0254
? 063	_ 095	0127	ÿ 0159	¿ 0191	ß 0223	ÿ 0255

Per ottenere il carattere, digitare il codice corrispondente (comprensivo di 0) sul tastierino numerico e contemporaneamente premere il tasto ALT. Es.: Per digitare le virgolette sergenti scrivo 0171 tenendo premuto Alt.: Per sostituirlo in tutto (o in parte) in un testo Microsoft usare la funzione: "Trova e sostituisci"



"vai a capo", codice ASCII "10", oppure "cancella", codice "127",



,;:;!2* ... /) ""

Grazie dell'attenzione.